Anno XX — Mercoledì 7 Luglio 1886 — Abbonamento postale — N. 160

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 ll'anno, semestre e trimestre in roporzione; per gli Stati esteri a aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Quello che si sa finora

lle elezioni inglesi non torna molto a vore di Gladstone e della sua politica andese. Posto anche, ciò che non ci mbra molto verosimile, che il Gladone possa rivalersi nelle ultime eleoni, non è probabile ch' egli si formi a maggioranza; od anche se la posse ottenere per quello ch' egli lascia erare colla sua soluzione, non in tto ancora bene determinata, essa ricolerebbe facilmente quando si vesse ad esporre i sottintesi circa alle oprietà espropriabili dei *landlords*, e non si sa da chi dovrebbero essere gate, e confiscate non potrebbero esrlo di certo ai possessori per donarle gli affittajuoli.

Ora ammettiamo pure che Gladstone manga assolutamente sconfitto nella tta attuale, non sarebbe per questo a vittoria per i conservatori della ale essi potessero molto rallegrarsene, è pur rimarrebbe sempre il problema sciogliersi con tutte le sue difficoltà, cresciute anzichè diminuite dal tentivo fallito di un uomo di tanta aurità quale era Gladstone. Posto ane che questi lasci fare ai suoi avrsarii politici senza fare ad essi una posizione ad oltranza, quale potrà sere la politica di resistenza dei conyatori? Non degenererà essa necesriamente in una repressione che non trà a meno di corrispondere alla olenza dei minacciati attacchi degli landesi?

Ecco un grave pericolo a cui, al nto a cui sono giunte le cose, si overanno di fronte anche i conservari, posto il caso che vincessero nelle ezioni.

E' poi da considerarsi, che i cositti *unionisti*, che si separarono da adstone in questa occasione, non pobbero da parte loro assecondare una te repressione, ma certo dovrebbero orrere a qualche temperamento, forse quello proposto da Chamberlain ed cettato sembra anche da qualche tro vecchio radicale come il Bright, e non vuole a nessun patto disfare unità rappresentativa dei tre Regni iti. Come si potrebbe difatti concepre ciò dopo parecchi secoli di unione? uesto non è proprio il caso del duamo austro-ungarico, ch' è soltanto a variante di ciò che esisteva già ima, avendo sempre l'Ungheria avuto a costituzione sua particolare e stoca, alla quale appunto faceva appello Déak, quando anche nei tempi della tta egli manteneva i vecchi legami lla dinastia, purchè essa restituisse l'Ungheria le sue libertà. Anzi nell'Impero austro-ungarico colla sua nova costituzione si fece un passo erso l'unità, colle delegazioni emanate i due Parlamenti.

Noi vediamo poi le fiere lotte del ualismo della Svezia e della Norvegia; vedemmo come le due vere Repubiche federali, quali sono la Svizzera Europa e gli Stati Uniti in America, ovettero pure ai nostri giorni fare un asso verso l'unità, dopo avere subito guerra civile.

Non c'è adunque nessuno Stato che ossa e voglia rinunziare alla sua unità; d il Belgio e l'Olanda preferirono a uesto di dividersi in due Stati, sebene avessero molte ragioni ed anche naggiori facilità di tramutarsi in una eale confederazione.

Quello che ben si domandano i proressi moderni della civiltà e della libertà, si è che nella stessa unità degli Stati ci possa essere un tal quale federalismo civile, introdotto col dare il governo dei proprii speciali interessi anche ai paesi distinti dello stesso Stato. Questa sarebbe non più di quella che si chiama decentralizzazione, che si vorrebbe da molti ed anche in Italia potrebbe giovare, coll'accordare il governo di sè nei loro speciali interessi tanto ai Comuni, quanto alle Provincie, beninteso dopo che i primi e le seconde fossero costituiti di tale grandezza da potere realmente governarsi da sè, sotto però a leggi fatte dalla Rappresentanza nazionale ed alla controlleria legale del Governo centrale.

Una simile tendenza, pure presentandosi con diverse forme, apparisce anche oggidì qua e là; e noi la teniamo quale prodotto dei progressi delle libere istituzioni nella nostra età; e per noi vale molto di più di quella smania nata oggidì di governare i grandi Stati, accentrati più che mai, col suffragio universale, che bene spesso per la ignoranza ed avidità dei molti, crea la tirannia anzichè la libertà.

Se date il Governo di sè ai Comuni ed alle Provincie, per quello che riguardi i loro interessi speciali e sotto la guarentigia delle leggi comuni, voi venite anche ad educare a poco a poco le moltitudini ad una vita pubblica più larga. Trattando da sè gl'interessi più vicini s'impara anche a trattare quelli più larghi, a meglio eleggere i rappresentanti dello Stato unitario medesimo, a non aspettarsi dal Governo anche quello cui esso non potrebbe dare e che dovrebbe venire da noi.

Anche il governo di sè in stretti limiti è insomma una educazione, e quella appunto che sarebbe oggidì la più desiderabile, perchè anche la libertà ha bisogno di essere collocata sopra una larga base, e di mettere radici profonde, invece che stare soltanto alla superficie, dove va soggetta alle continue tempeste, che mutano e rimutano gli Stati con danno di tutti.

A codesto dovrebbe pensare anche l'Italia, che ora parla di nuove riforme comunali e provinciali.

Ma, tornando alla quistione dell'Irlanda, come stanno ora le cose colà sarebbe difficile anche dotare tutti i tre Regni ed il Principato di Galles delle loro rappresentanze speciali, lasciando alla generale gli affari comuni. E la difficoltà maggiore proviene sempre dall'Irlanda dove le passioni e le voglie di quelle popolazioni sono grandemente eccitate e non si addatterebbero all'esercizio di diritti alquanto limitati.

È insomma uno sperimento assai difficile al quale noi dovremo ora assistere. Ci auguriamo, che o d'un modo o dell'altro quegli uomini di Stato ci riescano, per sè ed anche per gli altri, che possano da codesto sperimento imparare.

P. V.

I sequestri del colera (*)

Il discernere con sicurezza tra il colera ch'io direi essenziale, e il colera che chiamerei invece formale, o d'una forma che lo somiglia, qualche volta è facile per certi caratteri differenziali abbastanza spiccati, ma molte volte è difficile assai, attalchè rimane un dubio fondato che possa essere colera essenziale, o veramente asiatico e quindi secondo l'opinione più ricevuta contaggioso, date certe condizioni mal note in cui agevolmente attecchisce. Ciò basta per giustificare come lodevolmente prudenziali i sequestri che in massima si prescrivono. Ma ciò che vale in massima e in linea retta non regge poi sempre nell'applicazione pratica in cui s'incontrano delle difficoltà il più spesso insuperabili.

Infatti o il sequestro è intiero, assoluto, rigoroso, veramente logico e allora può essere efficace, o è una formalità che lascia degli spiragli alle esterne comunicazioni, e allora non v'è compenso ai disagi e danni talora gravissimi che arreca alle famiglie sequestrate e ai dispendii che sconciano in certi casi notabilmente i bilanci dei Comuni. E nel fatto la cosa è generalmente in queste condizioni. Capitano i preliminari del colera e si trascurano o si tengono un tratto nascosti, e intanto che poi il medico denuncia il caso e si fanno le pratiche pel sequestro, parenti d'altre famiglie, amici, vicini, o per aiuto o per curiosità vengono liberamente a contatto coll'ammalato. Ma tutti questi prima del sequestro se ne vanno, e logica più che chiara e stringente esigerebbe che si sequestrassero tutte queste altre famiglie, altrimenti restano aperte tutte queste valvole all'eruzione del male, nè giova averne chiusa quell'una.

Di più, v'è il medico e il sacerdote che vanno e vengono e finalmente i becchini, i quali tutti, adempite le loro funzioni, se ne tornano alle loro famiglie, onde la più ovvia coerenza vorrebbe che anche queste fossero immediatamente isolate col sequestro.

Or qui, specialmente nei paesi piccoli, si urta nell'assurdo pratico, che al secondo o terzo caso si resterebbe senza questi ministri del colera, che ordinariamente sono unici nel loro triste ma pur santo e necessario ministero. — Ma questi, si dirà prontamente, si soggettano a quelle precauzioni e disinfettazioni che li guarentiscono dal contrarre il morbo o impediscono che in loro si sviluppi. — Egregiamente, rispondo io, e suppongo anche, ma per mera ipotesi, che quei mezzi preventivi si mettano in pratica con tutto il rigore. Or tutta la forza di quella obbiezione sta in ciò, che quei mezzi disinfettanti sieno veramente efficaci. Ma qui appunto sta appostata una logica inesorabile, la quale vi dice chiaramente, se quei mezzi sono efficaci a disinfettare il medico, il prete, gl'infermieri, i becchini, nol saranno forse ugualmente per le persone delle famiglie sequestrate? Non so come possa uscire da queste strette d'una logica tutt'altro che sublime chiunque abbia l'onesta e modesta pretesa di discorrere da essere ragionevole. Dunque si eseguiscano prontamente e scrupolosamente quelle stesse pratiche colle famiglie, si lavino i mobili coi lavacri indicati dall'arte, s'imbianchino i muri, si faccia il bucato delle biancherie e dei vestiti, si bruci o si seppelisca profondamente ciò che non può disinfettarsi altrimenti, si purghino tutti i lati della casa, specialmente quelli che non hanno un nome decente, e si mandino poi fuori a respirare un'aria pura o meno infetta quelle sventurate famiglie, che chiuse a lungo in quell'ambiente mefitico e pur troppo malinconico e deprimente il morale, corrono certo maggior pericolo di ammalarsi davvero. Così si schivano i danni reali delle famiglie stesse e dei Comuni, e meglio ancora si evita quella impressione sinistra che fa sul popolo l'apparato dei sequestri e quello scoraggiamento morale, spesso vera paura e spavento, in cui la forza della fantasia crea un vero fomite e un reale avviamento all'irruenza del morbo fatale.

Forse in nessun tempo si è gridato come oggi contro i procedimenti a priori e le teorie da tavolo, eppure nel fatto si tiene ancora quel metodo, anzi lo si esagera, e in cose importantissime come in questa della lotta contro il colera, in cui più che mai bisognerebbe procedere a posteriori, a partire dalla pratica osservazione, per saldarvi sopra dei solidi e giusti ragionamenti in cui domini la coerenza delle parti e la logica connessione della teoria colla pratica.

C.

(*) Riceviamo e stampiamo questo articolo molto assennato, che tocca di certe precauzioni, che non sono tali e forse possono accrescere il male a cui si pretenderebbe di porre rimedio, arrecando poi nei casi indicati inutilmente molti fastidii alle persone che ebbero la disgrazia di avere il colera vicino. Sottoponendolo alle considerazioni di chi è nel caso di dover decidere non abbiamo bisogno di aggiungere altro; tanto è logico e completo. V.

IL PROCESSO DEI MILIONI

Posdomani incomincierà ad Ancona uno dei più grandiosi ed interessanti dibattimenti che si abbiano avuti mai, quello per il furto dei due milioni alla Banca Nazionale.

Non sarà inutile ricordare i fatti che hanno dato origine a questo grande dibattimento, destinato a sollevare chiassi e scandali.

La sera del 21 ottobre 1878, una clamorosa notizia spargevasi nella città di Ancona, destando ovunque la curiosità più viva, la maggior meraviglia. Un furto colossale era stato commesso a danno della Banca Nazionale con destrezza straordinaria. Chi parlava di due, chi di cinque, chi di sei milioni rubati, di valigie, di pezzi di legno, di fattorini arrestati, ecc.

Ecco che cosa era avvenuto. — La mattina del 19 dello stesso mese, giungeva ordine alla direzione della succursale della Banca di spedire tosto a Genova 6 milioni e mezzo di lire. Il cassiere, signor Mellini Antonio, dovendo andare in congedo presso la sua famiglia per qualche giorno, persuase il direttore, cav. Lorenzo Verità, di fare la spedizione la sera stessa; e annuente il direttore vengono destinati a far parte della spedizione il cassiere, il fattorino Oreste Tangherlini, e il ragioniere Albertini Paolo. La Banca usava fare spesso queste ingenti spedizioni di denaro servendosi di valigie di forma e apparenza comune, appunto per non attirare l'attenzione dei malintenzionati. Viene dato ordine al Tangherlini di recare tre di queste valigie; due sono di pelle, una di tela greggia. In presenza dei fattorini Tangherlini e Lorenzetti Odoardo, vengono estratti i valori dalla *sagrestia* e distribuiti nelle tre valigie; una di quelle di pelle, la famosa, ne riceve per due milioni e quattrocentomila lire, gli altri quattro milioni vanno nelle altre due valigie. Chiuse a chiave le valigie, il Lorenzetti ne allaccia le maniglie traforandole e passandovi un cordoncino riunito ai capi con un bollo di piombo portante l'impressione *Banca Nazionale di Ancona*, e vengono lasciate nell'ufficio del cassiere. Vi rimase a custodia il Mellini stesso sino alle 4 1/2, gli impiegati Piazza, Caselli e Tangherlini sino alle 5 3/4 circa. Vi resta per un po' di tempo il Tangherlini solo, poi chiude ed esce.

Poco prima della partenza, verso le sei rientra il Tangherlini e si pone ad attendere sulla porta i compagni che vengono poco dopo insieme all'inserserviente Chiacchiarini Settimio e meno il cassiere che era andato in una sua villetta al piano S. Lazzara, di dove sarebbe partito per andare alla stazione della ferrovia.

I tre fattorini montano su di un *fiacre* che all'uopo era stato fatto entrare nel cortile e vanno alla stazione.

Il Lorenzetti lasciò allora i compagni e colla stessa vettura che li aveva condotti si recò a prendere il Mellini nel suo villino.

Giunto il Mellini, Tangherlini va a prendere i biglietti di seconda classe.

Torna; si mettono le valigie sul vapore e si parte.

Lungo il viaggio le valigie vengono messe sotto i sedili per non attirar troppo l'attenzione. A Bologna restarono deposte nella sala d'aspetto in vista dei fattorini, ad Alessandria vennero trasportate da un convoglio all'altro su di un carrettino.

Giunta la spedizione a Genova il mezzogiorno di domenica, pel ritardo del treno, si trova chiuso l'ufficio. Vengono lasciate le valigie ad un fattorino e rinchiuse in uno stanzino di cui si tolgono le chiavi, rimandando la consegna dei valori al dimani.

Il cassiere Mellini, che già aveva ottenuto il permesso di andare a Milano a vedere il vecchio suo padre ammalato, parte il lunedì mattina alle 7 3/4, lasciando al Tangherlini l'incarico della consegna.

Alle 9 1/2 ant. si va a fare la consegna. In presenza del cassiere e del fattorino della Banca di Genova si aprono successivamente le tre valigie. Le prime due non danno luogo ad incidenti, la terza resiste agli sforzi fatti per aprirla; si fa saltare la serratura. Appena le due parti della valigia furono divaricate, Tangherlini esclama: *Ma questa non è la nostra valigia!...*

Si apre, la valigia invece dei milioni contiene tanti pezzi di legno, ben accomodati.

Si osserva la valigia; è malamente ritinta con inchiostro ed una vernice che non si conosce, i piombi non portano l'impronta, i lacci non sono gli stessi.

Si immagini lo stupore e lo sgomento di tutti.

Immediatamente informata l'autorità politica, i componenti la spedizione vengono arrestati, viene arrestato a Milano il Mellini, in Ancona il Lorenzetti.

Il dramma si complicò. Venne accusato anche un tal Federico Baccarini, che seppe sottrarsi a tutte le ricerche e che un bel giorno morì improvvisamente nel bel centro di Ancona.

Il processo, come i lettori forse ricorderanno, ebbe il suo epilogo alla Corte d'Assise di Roma; gl'imputati, e cioè il fattorino Oreste Tangherlini, ritenuto poi da tutti vittima di un errore giudiziario, Quirino Governatori, Eugenio Paccapelo e Pietro Camillucci furono condannati — e il velo dell'oblio, apparentemente, si stese su tutti e su tutto.

Però la polizia continuava nell'ombra il suo lavoro, tenendo vigili gli occhi su quanti avevano avuto, da vicino o da lontano, qualche relazione coi condannati.

I milioni che i colpevoli avevano dovuto abbandonare, s'erano andati dividendo, sminuzzando, ed erano passati di mano in mano a decine di migliaia di lire alla volta; e come una immensa tela di ragno, avevano finito di stringere nelle loro reti una quantità di persone affatto estranee al primo delitto.

Gli imputati di questo secondo processo sono infatti assai più numerosi di quelli del primo — sono quindici e si possono dividere in due gruppi.

Il gruppo Governatori-Lopez, ossia quello dei ricettatori del milione toccato a Quirino Governatori — e cioè il Governatori stesso, sua moglie Argenide Senigagli, i suoi figli Cesira ed Enrico, il loro coinquilino Mariano Tenent, il contabile del penitenziario di Civita Castellana Gori Giovanni — e da ultimo l'avvocato Tommaso Lopez, il difensore di Sbarbaro.

Il gruppo d'Ancona, ossia di coloro che hanno avuto parte nel milione e mezzo circa, trafugato da Federico Baccarini, e dagli altri soci, e cioè Andrea Lorenzetti, Lazzeri Nicola ed Innocenzo Pierini, Mariano Braconi, la vedova Morelli e sua figlia Elisa, (le ospiti del Baccarini) e il sarto Leone Bucciarelli, che si disse impiccato in carcere.

Il gruppo equestre per il monumento a V. E.

La commissione per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma ha deciso di aprire un nuovo concorso, col termine d'un anno, fra i sei artisti premiati che concorsero per il gruppo equestre. Fra questi artisti è annoverato il friulano Chiaradia.

Una Società corale italiana a Parigi.

Leggesi nella corrispondenza da Parigi della *Perseveranza*:

Voglio dire una parola di una nuova istituzione italiana: la Società corale, che, grazie alla Polenta, è sorta nel seno della Lira Italiana. E' poco più di due mesi che essa è istituita, e l'altra sera siamo stati chiamati a udirne un primo saggio. Non è stato eseguito che un coro, quello dell'*Ernani* (Beviam), ma davvero in modo da restarne meravigliati, per la bellezza delle voci, l'intonazione affatto italiana e l'accordo perfetto. Chi ha fatto questo miracolo è il maestro Gnocchi, il quale messosi all'opera con vera passione, ha ottenuto questo lusinghiero risultato. Se continua così, ho ferma opinione che in un anno la Società corale italiana avrà in Parigi dei successi clamorosi.

RIMEDIO PEL CHOLERA.

Il dottor Giordano frequentatore del lavoratorio del professore Peroncito ha scoperto una cura infallibile del colera. Essa consisterebbe nell'introduzione nel tubo intestinale di una sostanza anti-settica che sarebbe il Timol.

Questa cura avrebbe dato risultati sorprendenti. (*Arena*).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5 luglio. Anche oggi ripetesi la voce che sia intenzione dell'on. Depretis di procedere quanto prima alla nomina dei segretari generali.

— L'on. Depretis, prima di abbandonare la capitale, provvederà ad un limitato movimento prefettizio; alcuni consiglieri delegati saranno promossi prefetti.

— Questa sera l'on. Cairoli va a Groppello e poi in Svizzera.

— Dall'ultima statistica risulta che al 31 decembre 1885 la popolazione del regno d'Italia era di 29,699,781.

— L'onor. avv. Villa è partito per Berna quale rappresentante il Governo italiano alla Conferenza indetta in quella città per la sistemazione del diritto internazionale ferroviario.

Secondo il nuovo organico del Genio civile, vi saranno 90 ingegneri capi, 150 ingegneri di prima classe, 125 di seconda, 100 di terza, 50 ingegneri allievi, 280 ingegneri aiutanti, per ognuna delle tre classi, e 230 ufficiali d'ordine.

L'Ispettorato generale delle Strade ferrate ha approvato il contratto stipulato colla Ditta Grondona per la fornitura di 105 carri coperti per merci e bestiame, e 19 carrozze di 2.a classe, del complessivo ammontare di l. 412,000.

Il Ministero dei lavori pubblici ha accordato a tutto l'anno 1886 l'applicazione delle speciali concessioni accordate dalle Ferrovie dell'Alta Italia, ad alcune Ditte per combattere la concorrenza fluviale e quella delle ferrovie estere.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. La presenza del principe di Montenegro a Vienna e i suoi frequenti colloqui cogli uomini di di Stato austriaci sono oggetto di commenti da parte della stampa russa, che ha sempre considerato il principe Nikita come un amico fedele della Russia e non vede senza inquietudine il suo soggiorno a Vienna e le cordiali accoglienze che gli si fanno.

SVIZZERA. Il Consiglio federale si riunì la sera del 4 in seduta straordinaria per discutere sugli ultimi scioperi di Zurigo, i quali provocarono qualche disordine.

Il Consiglio decise di espellere tutti gli operai anarchici stranieri che parteciparono agli scioperi di Zurigo e fomentarono disordini.

GRECIA. Nei circoli politici si ritiene che gli articoli dell'*Hora* relativi alla situazione precaria in Oriente e agli avvenimenti della Bulgaria, abbiano per scopo di affermare l'attitudine energica della Grecia in caso in cui i Bulgari facessero nuove imprese contro lo *statu quo*.

Il Governo sembra deciso a chiedere nuovi sacrifici al paese per poi essere in grado di affrontare qualunque eventualità.

ELEZIONI POLITICHE

Riceviamo per gli elettori del II Collegio.

Preg.mo Sig. Direttore,

Le sarò grato se volesse compiacersi di inserire nel di Lei reputato Giornale la seguente mia dichiarazione, il cui tenore credo giustifichi in parte il ritardo col quale vien fatta.

Mi creda

Roma, 4 luglio 1886.

Devotissimo
G. Di Lenna

Sig. Direttore
del *Giornale di Udine*.

Agli elettori del II Collegio di Udine.

Precedenti impegni determinarono la mia opzione per il II Collegio di Firenze.

Non per questo però io credo necessario congedarmi dagli Elettori del II Collegio di Udine.

L'accordo spontaneo col quale volleste designarmi fu tale, che dà a voi il diritto ed a me il dovere di ritenermi moralmente quale vostro rappresentante.

G. Di Lenna.

* * *

Domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto convocante *pel venticinque di luglio il secondo Collegio di Udine*.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui è scaduto col 30 p. p., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi, compresi i Comuni, perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

SALUTE PUBBLICA.

In città nulla di nuovo.

La famiglia C. venne trasferita iersera al Lazzaretto.

Raccomandiamo alle autorità cittadine di cercare di porre qualche riparo alle deplorevoli condizioni igieniche nelle quali si trova tutto il borgo di Mezzo e specialmente la via Bertaldia.

Crediamo che i *famosi fondaci napoletani* non abbiano nulla da invidiarvi.

L'odierno bollettino della provincia reca:

A Pordenone nessun caso nuovo; 2 morti dei precedenti.

A Prata 1 caso sospetto seguito da morte.

A Vivaro 2 nuovi casi, 1 morto.

Morto pure il colpito a Polcenigo.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 4 luglio 1886 vennero presentati n. 7 campioni di frutta fra ciliegie, pera, albicocche.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Flocco Luigi di Attimis, per *ciliegie*, premio di lire 10.

Piussi Pietro di Chiasottis, per *visciole acidule*, menzione onorevole.

Ieri vennero presentati i seguenti campioni:

Filaferro di Rivarotta, *ciliegie duriese di conserva* e *amoli*.

Martino Fior di Verzegis, *ciliegie cassie*.

Duriavig Giovanni di Stregna, *pomi, melone selvatico* o *domestico*.

Ettore Corradini di Monaco, *limoni*.

Questi campioni non furono esaminati dalla giuria perchè presentati fuori di tempo.

Ripetiamo l'avvertenza che le frutta facili a guastarsi devono essere inviate alla mostra o il sabato o la domenica prima delle 9 antimeridiane.

Lotteria nazionale. Un dispaccio da Genova annuncia che la prima estrazione della Lotteria Nazionale è irrevocabilmente **stabilita** per il 25 luglio.

È proprio quello che ci vuole. L'onorevole Gabelli Federico, uno dei tre deputati che assistevano alla festa inaugurale di Cividale, ma soprattutto ingegnere e che bene spesso sa fare dei calcoli anche sulle spese del bilancio, in alcune parole dette al banchetto misse innanzi il problema, talora da taluno anche discusso, della utilità delle ferrovie.

Se volessimo metterla in dubbio, gli stessi argomenti dovremmo adoperarli contro le strade ordinarie, e non avendo le ali, dovremmo crearci ognuno dei sentieri provvisorii ne' campi degli altri ecc. ecc. Insomma per negare l'utilità delle ferrovie bisognerebbe tornare alla selvatichezza di quando, dicono, l'uomo confinava colla scimmia.

Ma l'utilità delle ferrovie la si prova coll'aggiungerne delle altre a quelle che abbiamo fatte, col compiere la rete, sia pure economica, in ogni regione, col fare di parecchie una sola città ed un Comune economico di tutta una regione.

Ma questo non è ancora *quello che ci vuole* per dare alle ferrovie tutta l'utilità di cui sono capaci. Per questo ci Gabelli lo disse, ci vuole *il lavoro*; ed *il lavoro* viene poi anche quando l'accostamento di molti mediante le ferrovie fa comprendere a coloro che stanno lungo le medesime, od a capo di esse, che dal lavoro si può ricavare qualche *nuova utilità*.

E di certo Cividale, circondata com'è da così belle colline e coi monti orientali alle spalle saprà che coll'intelligente lavoro, e colla associazione dove occorra, ha molto da guadagnare.

Io, senza rimettermi al 1986, come fece l'Indri nello *straordinario* del *Forumjulii*, mi accontento di portarmi al 1900. Vedete che sono discreto! E penso di vedere tutte quelle colline rivestite di belle vigne e frutteti. Si fecero vivai per dare alla vite ed all'albero da frutto un soggetto conveniente, s'insegnò l'innesto di tutto il meglio nelle scuole, si fecero in ogni villaggio delle piccole associazioni per darsi tutto quel meglio che è possibile. La Piazza di Paolo Diacono non basta ad accogliere tutto quello di meglio che viene giù dai monti dove si spinse la propria attività, per caricare poi tutto questo sulle ferrovie, che hanno già centinaia di migliaia di uova da spedire ogni settimana. Le legna da ardere che vengono giù dalla montagna non scenderanno più coi carri fino ad Udine ramingando per la città col seguito dei sensali e dei taglialegna. Esse scenderanno già tagliate ed assortite dal magazzino di Cividale a quello di Udine, dove ognuno se le potrà prendere a prezzo fisso ed a peso o misura senza darsi altri fastidii.

Le pietre di quelle cave andranno giù per la ferrovia, che scenderà da Udine verso Palmanova e serviranno alla costruzione dei molti ponti da farsi nel proseguimento di essa verso San Giorgio, Latisana e Portogruaro ed anche alle stazioni e nuove case da costruirsi laggiù.

Cividale si gioverà della ferrovia per popolare quel magnifico suo Collegio Convitto che porta il nome di Jacopo Stellini, che per la storia filosofica dei costumi del mondo si può dire sia il Vico del Friuli e che preludiasse alle opere più recenti sulle leggi del progresso umano. Quel Collegio procede ora bene, perchè diretto da persone di valore. Il Corpo insegnante unito alla parte più colta di quei cittadini, daranno una buona intonazione anche ai progressi della coltura.

Ogni passo, che farà il Collegio Convitto nell'opinione del pubblico al di qua ed al di là del Confine, servirà anche ad estendervi l'insegnamento. Esso potrà darsi in appresso anche una sezione agricola per studii pratici quali si convengono ai progressi agrari di tutta la zona delle colline orientali.

Si dice, che qualche onesto clericale, ma certo corto d'intelletto, abbia timore, che se quel Collegio accoglie anche qualche giovanetto israelita, come tutte le scuole del mondo, costui possa convertire alla legge di Mosè da cui pullulò quella di Cristo, anche i figli di cristiani. È veramente un fenomeno che ancora non si è visto in nessun luogo; ed anzi abbiamo sempre veduto piuttosto il contrario. Il manifestare simili timori equivale a quelli di coloro che temono possano i danari dati dal Friuli e dall'Italia per la scuola dei gastaldi di Pozzuolo, nuocere al legato di cui per questo scopo dispone il capo del Clero della Diocesi. Via, non è più il tempo dei Farisei; e possono trovarsi assieme per il bene comune cogl'Italiani, che vollero libera ed unita la Patria, anche quelli, che devono per ufficio insegnare l'amore di Dio e del prossimo e quella carità che consiste nel fare del bene per tutti, non già nel sottrarre un soldo all'aurea moneta avuta in dono da quelli che lavorano per fare loro l'elemosina.

Scusatemi, se messo in via sono proceduto un poco più in là. Ma proprio voleva dire, che la *Cooperazione* al bene comune la accettiamo da tutti.

Chiacchere se n'è fatte abbastanza per oggi. Ma per il 1900 ho dell'altro da promettervi. V.

Acqua, acqua! C'è chi si rivolge a noi perchè sia innaffiata anche la breve via che corre tra la Porta Aquileja e il *Caffè della nuova Stazione*. In sulle ore della sera infatti molti percorrono quel tratto per una boccata d'aria, e un po' di quell'acqua che viene profusa là presso, fra la detta Porta e la Stazione, protrebb'essere sparsa pure fino al cancello della ferrovia.

Il comunicato di ieri di Missio Carlo caffettiere, fu fatto a scopo di trovare altro collocamento, e per dimostrare che involontariamente si trova ora disoccupato.

Pericolo e salvamento. Un fanciullo dai 7 od 8 anni giuocando a rincorrersi con altri suoi compagni verso le 8 pom. nei pressi di Porta Venezia, cadde accidentalmente nel canale del Ledra, ove certamente si sarebbe annegato se una guardia daziaria di servizio alla Porta non fosse corraggiosamente accorsa in suo aiuto, slanciandosi nell'acqua con pericolo della propria vita.

La brava guardia afferrò subito il fanciullo e lo trasse felicemente in salvo fra il plauso dei circostanti.

Biglietti rubati. Assicurasi che il Ministero abbia ordinato alle Tesorerie di assumere le generalità dei biglietti di grosso taglio già provvisoriamente consorziali volendosi procedere ad inchieste sulla loro provenienza, giacchè si hanno fondati motivi di credere che molti biglietti da mille provenienti dal furto dei milioni d'Ancona, dalla quota rimasta a Baccarini, siano ancora nascosti.

Ora parlasi di tentarne il cambio stante la prossima prescrizione.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
5 e 6	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	2406 90	100 50	3 15	3 35	3 28	3 18
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	3573 70	45 60	3 50	3 55	3 53	3 58

Chiamata sotto le armi. L'*Italia Militare* di ieri sera conferma che fu revocata la chiamata sotto le armi della classe del 1860 prima categoria. Conseguentemente non faransi le grandi manovre.

Incendio. Verso l'una antim. del giorno 5 in Spilimbergo nell'Albergo alla Stella d'oro e propriamente da un deposito di paglia sviluppavasi casualmente un incendio le di cui fiamme invasero ben presto le stalle nelle quali erano collocati una quantità di muli addetti alla 1.a brigata artiglieria da montagna stanziata in quella città.

Accorsero immediatamente sopra luogo le autorità, i militari, alcuni borghesi, e mercè l'opera energica di tutti, alle ore 4 il fuoco era già domato.

Però, malgrado gli sforzi fatti da alcuni soldati per salvare i muli che erano nelle stalle, 10 di queste bestie rimasero bruciate oltre 5 o 6 malconcie.

Il danno complessivo, non escluso quello arrecato allo stabile, si calcola a 36000 lire.

Nessuna vittima umana si ha a deplorare.

La vita del muratore. Fuori porta Aquileja, vicino lo stradone di Palmanova, e precisamente dove scorre il Ledra, si sta costruendo un grosso fabbricato, che a quanto pare, dovrà servire quale stabilimento industriale.

Il fabbricato è per metà compiuto, e vi sono tuttora le impalcature esterne per i lavori da farsi ancora. Sopra una di queste, alta da terra parecchi metri, stava ieri un muratore, certo Bertoldi Giovanni di Paderno intento a misurare i muri col filo a piombo. Come sia andata la cosa non si sa, certo si è che quel povero disgraziato, perduto ad un tratto l'equilibrio, precipitò dall'impalcatura nella sottoposta via, fratturandosi gravemente le braccia ed altre parti del corpo. Fu subito trasportato all'ospitale. Questa mattina si trova un po' meglio, ma dovrà starsene a letto per parecchi giorni.

Bozzoli e sete. Il raccolto si può dire terminato. La stagione quasi costantemente piovosa e fresca, fu più propizia alle sue risultanze di quello sarebbe forse avvenuto se il mese di giugno fosse stato soverchiamente caldo, che è sempre dannoso per la razza gialla. In definitiva crediamo che la produzione in galetta sia di qualche cosa superiore in Italia a quella dell'anno precedente; ma, per inverso, la rendita in seta essendo meno buona, avremo pressochè il medesimo quantitativo di filato, sebbene si sia coltivato minor quantitativo di semente.

Il generale si riscontrò un progresso rilevante nella quantità della semente essendosi abbandonate in gran parte le incrociate verde-giallo, che danno una galetta inferiore. Oltre alla buona e diligente confezionatura della semente, si riconosce sempre più quanto sia efficace la buona conservazione di esse, evitando cioè i forti sbilanci di temperatura. Difatti, si constatarono risultati superiori ad ogni ricordo. Altra volta si reputava a fortuna ottenendo 60 a 70 libbre per oncia, mentre quest'anno non furono rari i risultati di oltre 60 chilogrammi per oncia, e ben pochi quelli inferiori ai 40 chilogrammi. Conviene anche attribuire il merito alla migliorata tenuta delle bigattiere, alla pulitezza dei locali, frequenza dei pasti ed alla riconosciuta utilità di una costante ventilazione. Quest'anno si ebbe motivo più che mai di convincersi che, eccettuato nello stadio della salita al bosco, il fresco non arreca danno al baco.

Fino a raccolto discretamente avvanzato correvano discordi le opinioni sulle risultanze. La grande quantità di foglia che rimaneva sui gelsi, dipendente da una vegetazione delle più propizie ed in parte anche dal precoce sviluppo in relazione al ritardato schiudimento del seme pel quale fatto ne conseguì una rilevante economia nelle prime fasi, faceva temere che l'andamento dei bachi fosse meno favorevole, o molto scarsa la semente adoperata. Da ciò le previsioni di scarso raccolto ed un risveglio nelle sete che incoraggiò forse soverchiamente i filandieri nel pagare le galette oltre quanto si prevedeva. I prezzi vennero aperti dalle lire 3 a 3.30 per le pochissime robe verdi e le incrociate inferiori; 3.40 per le buone e 3.60 a 70 per le gialle. Ma prolungandosi pel tempo fresco la maturazione e comparendo scarsa la roba pei mercati, i prezzi aumentarono rapidamente e buona parte del raccolto venne contrattata dalle lire 3.30 a 3.60 per le verdi e le migliori incrociate a lire 3.70 a 3.90 per le gialle, essendosi anche superati questi limiti per partite risultate eccezionalmente buone. In progresso, comparendo piuttosto abbondante la roba sui mercati, rallentatisi gli affari in sete, i filandieri si accorsero di avere spinto troppo oltre i prezzi, avuto riflesso anche che si pesava galetta umida e meno buona delle anteriori consegne e ne conseguì un ribasso da 20 a 30 centesimi il quale, riflettendo su piccolo quantitativo, diminuisce ben di poco il costo medio, che si può valutare in complesso, spese comprese intorno alle lire 3.70, metà galetta perfetta, e metà mediocre e buona.

Com'era naturale, a prezzi abbastanza vantaggiosi e superiori all'aspettativa, i produttori non ebbero motivo di scottare la galetta, che venne rilevata interamente dai filandieri e dagl'ammassatori. Tra il maggior quantitativo ed il prezzo rilevantemente superiore a quelli meschinissimi dell'anno precedente, il Friuli introita, crediamo, oltre un milione di più in galetta. Spetta ora ai filandieri di difendere la seta ed usare del coraggio dimostrato negli acquisti per sostenere i prezzi e, sopratutto, per non spingere inconsideratamente le offerte. Certamente che sarebbe comodo di garantirsi, con delle pronte vendite, un discreto utile, magari appena cominciato a filare. Ma se tutti volessero adottare tale sistema, ne conseguirebbe un tracollo immediato nei prezzi, i quali si reggeranno solamente se si saprà usare un riserbo nelle vendite, profittandone quando si manifesterà la domanda e chiudendo i magazzini quando la fabbrica vorrà provocare il ribasso.

Nell'economia generale non è desiderabile che il filandiere trovi il vantaggio nel pagar poco la galetta, ma sibbene nel vender bene la seta.

L'attenzione generale è ancora rivolta al raccolto, negli affari serici abbiamo una sosta, la fabbrica fa delle ricognizioni e si mantiene in riserbo. E' molto interessante che i primi prezzi si spieghino abbastanza alti per offrire un discreto margine al filandiere, il che dipenderà in gran parte dal suo contegno.

Intanto è confortante lo sviluppo manifestatosi nei cascami. Le struse salirono in pochi giorni da lire 11 a lire 13. La produzione in China è quest'anno scarsa; argomento per confortare a sostenere i prezzi. (Dal Bull. dell'Ass. agr. friul.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 28 giugno 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— A diversi di lire 3125 per pigioni del 2° semestre 1886 di alcune caserme occupate dai R. Carabinieri.

— Al signor Braida cav. Francesco di lire 1200 per fitto del 2° semestre 1886 della casa di abitazione del R. Prefetto.

— Ai R. Commissari Distrettuali della Provincia di lire 1647.93 per indennità d'alloggio e mobilio del 1° semestre a. c.

Al signor Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigione del 1° semestre 1886 pei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Gemona.

— Al signor Zambelli dott. Tacito veterinario di lire 166.80 per sopraluoghi in varie località della Provincia in seguito a comparsa di malattie epizootiche.

— Al R. Ufficio del Registro in Cividale di lire 151 per pigione del 2° semestre 1886 dei locali occupati dagli Uffici Commissariale e di Pubblica Sicurezza.

— Al signor Francesconi dott. Giuseppe vice-presidente del Consiglio sanitario di Pordenone di lire 100 per indennità di visite sanitarie fatte in Sacile, Budoja e S. Vito al Tagliamento.

— A diversi di lire 7981 75 per pigioni di caserme occupate dai R. Carabinieri nel 1° semestre 1886.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dai Comuni di: con elettori

Azzano Decimo	383
Forni di Sotto	162
Sedegliano	424
Coseano	389
Travesio	275
Morsano	204
Muzzana	83
Erto e Casso	168
Montenars	220
S. Pietro al Natisone	259

Furono inoltre trattati altri 61 affari, dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle opere pie, e 9 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 79.

Il Deputato prov. BIASUTTI.

Il Segretario, *Sebenico*.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 1, contiene:

6. Fino alle 12 merid. del 7 luglio 1886 resta fissato il termine per la presentazione delle offerte del miglioramento non inferiore del 20° sull'offerta di lire 1226.— quale base dell'asta per l'appalto dei lavori del cimitero di Qualso-Zompitta, nel Comune di Reana del Rojale.

7, 8, 9, 10, 11, 12. L'Esattore del Comune di Tarcento fa pubblicamente noto che nel giorno di mercoledì 28 luglio 1886 nelle ore ant. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a diverse ditte e posti in mappa di Tarcento, di Sedilis e di Magnano.

13. L'incanto dei beni immobili che ad istanza di Masolini Giorgio di Udine, doveva aver luogo in confronto di Pascolo Luigia vedova del fu Daniele Del Guerzo domiciliata in Variano è stato rinviato dallo stesso Tribunale all'udienza del 10 luglio 1886, ore 10 ant.

14. L'usciere addetto al Tribunale di Pordenone ad istanza di Davide Martella G. Maria di Claut ha citato De Martin Copit Giov. Batt. fu Giacomo Antonio detto Copit assente, e d'ignota dimora a comparire avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del 6 agosto 1886 ore 10 ant. per sentirsi autorizzare la vendita all'incanto in un sol lotto di diversi beni in Comune di Claut. L'esecutante chiede che l'incanto si apra per lire 637.20.

15. Nella esecuzione immobiliare promossa da Zorzi Giovanni fu Marino di Gemona esecutante, contro Rieppi Cecilia fu Daniele maritata barone Toran De Castro di S. Daniele esecutata. In seguito a pubblico incanto, furono venduti per il prezzo di lire 1326.60 gl'immobili all'esecutante Zorzi Giovanni. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 17 luglio corrente.

16. L'Esattore consorziale di Spilimbergo rende noto al pubblico che nel giorno 20 agosto 1886 alle ore 10 ant. si procederà al pubblico incanto ed a favore del miglior offerente alla vendita di immobili diversi posti nel Comune censuario di Baseglia. Occorendo un secondo esperimento questo avrà luogo nel giorno 27 agosto 1886 e mancando anche in questo oblatori ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 3 settembre 1886 e sempre alle ore 10 ant.

17. Si è costituita una Società in nome collettivo duratura fino a 8 maggio 1891, sotto la ragione sociale, negozio Gio. Batt. Degani, avente per iscopo la continuazione del negozio di coloniali in Piazza S. Giacomo o Mercatonuovo in Udine n. 7 in conto sociale con decorrenza da detto giorno 9 maggio p. p. La firma sociale spetta ad ambedue i soci.

Ringraziamento. — La sorella Giuseppina Barnaba vedova Ferro, Maddalena Barnaba-Petracco e Teresa Barnaba vedova Magistris, il cognato Piergiorgio dott. Petracco e tutti i nipoti, ringraziano vivamente commossi quei pietosi che vollero lenire il loro dolore per la perdita dell'amato congiunto *Girolamo ing. Barnaba.*

Rivolgono poi uno speciale ringraziamento all'egregio medico curante dott. Pari, per le affettuose e solerti cure prestategli nel lungo tempo della malattia.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia ieri un caso, e 1 caso ierlaltro.

In provincia dalla mezzanotte del 5 a quella del 7, casi 11, morti 4 dei quali 3 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 5 a quella del 6: In città nulla. In provincia: 25 casi (a Spresiano 5, a Roncade 4, Villorba 3, Nervesa 3); morti 7 dei quali 5 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 5 a quello del 6, un caso nel suburbio. Bollettino del 6 della provincia: 4 casi.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5: casi 5 morti 2. Bollettino del 6 della provincia: 17 casi, dei quali 5 a Lonigo, 4 a Nove. Morti 9 dei quali 6 dei precedenti. (A Lonigo 5 morti dei precedenti).

Brindisi 6. Casi 6, morti 10 di cui 5 dei precedenti.

Latiano casi 50, morti 28.
Oria casi 5, morti 8.
Ostuni morti 5 dei precedenti.
San Vito casi 33, morti 3.
Francavilla casi 29, morti 25.

Latiano 6. Grimaldi e Morana, furono accolti dalla cittadinanza con affettuosa riconoscenza; visitarono moltissimi tuguri intrattenendosi coi malati e distribuendo soccorsi. Consigliarono d'accordo colla Giunta, l'immediato spargimento di calce sui letami, causa prima di infezione, nonchè l'uso in larghissima misura delle soffumigazioni di zolfo, e presenziarono l'inizio di tali provvedimenti.

I medici napoletani qui venuti gareggiano di zelo coi medici locali.

Codigoro 6. Casi nuovi 3, morti 2 e due dei casi precedenti.

Bologna. Il morbo che continua serpeggiare nei dintorni ha fatto ieri la sua comparsa in città con due casi seguiti da morte. I degenti in lazzaretto erano ieri 14.

Mantova. A Correggioli presso Ostiglia vi fu ieri un caso di colera seguito da morte in persona di una donna proveniente dal ferrarese, dove si era recata in cerca di lavoro.

Del resto in tutta la provincia condizioni sanitarie buonissime.

Trieste. Nelle ultime 48 ore avvennero in città tre casi di colera seguiti da morte.

A Fiume 5 casi.

TELEGRAMMI

Roma 6. Il Re e la Regina, ossequiati alla stazione dai ministri, dalle autorità, dalle dame e dai gentiluomini di Corte partirono alle 6,20 pom. per Monza.

— Depretis parte per Contrexeville, via Gottardo, il giorno 20. Il Governo francese ha messo a disposizione del Ministro un servizio speciale di posta e telegrafo.

— Coppino partirà in breve per Viareggio. Sono infondate le voci della sua dimissione.

Colonia 6. Il principe di Napoli ha visitato la città e dintorni. Partirà domani per Magonza donde recherassi ad Heidelberg.

Torino 6. Il principe Gerolamo è arrivato e fu ricevuto dalla principessa Clotilde con cui ripartì per Moncalieri.

Roma 6. L'*Agenzia Stefani* dichiara che fu tratta in inganno pubblicando il dispaccio del giorno 4 da Comacchio che annunciava 5 casi di colera e due morti. Il sindaco di Comacchio fece rettificare la notizia come affatto infondata, essendo ottima la salute pubblica di quel Comune.

L'agenzia Stefani si è rivolta all'autorità per provocare un'inchiesta su quel dispaccio.

Vienna 6. La *Neue Freie Presse* ha da Cettigne: I turchi circondati presso il fiume Tara capitolarono dopo la sortita fallita e restituirono i due prigionieri. Durante il combattimento alla frontiera le truppe regolari turche sarebbero rimaste spettatrici passive.

Mons 6. Lo sciopero è terminato, gli operai ripresero dappertutto il lavoro senza condizioni.

Madrid 6. Si è tentato di incendiare il ponte della stazione di Riotaio nell'Estremadura.

Dublino 6. Ieri verso la mezzanotte la plebaglia si recò dinanzi il club degli operai conservatori e dinanzi il club orangista e tentò sforzare le porte.

Gli assediati tirarono dalle finestre. Un morto e 36 feriti.

La polizia ristabilì l'ordine.

Dicesi che la plebe aveva intenzione d'incendiare i due club.

Londra 6. Cento arresti furono eseguiti a Dublino in seguito ai disordini della notte scorsa; tutti fra gli individui riuniti al club Orangista.

Lo stato di tutti i feriti è soddisfacentr.

Furono eletti 188 conservatori, 43 unionisti, 88 ministeriali, 39 parnellisti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 26.) — Grani. Giovedì mercato scarso causa i lavori di mietitura della segala ed in qualche sito del frumento.

Ben visto il granoturco che rialzò.

Sabbato come giovedì scarsità. Attive domande in granoturco e segale nuova con prezzi perciò sostenuti.

Rialzò il granoturco cent. 37.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì granoturco da 12.— a 13.50, segala da 7.80 a 9.—; orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, saraceno —.— a —.—.

Sabato granoturco da 12.— a 13.50, segala da 7.80 a 9.80, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. In tutta la ottava un solo carro di paglia di segala nuova, tre carri di fieno nuovo scarto, e poca roba in combustibili.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 luglio

R. I. 1 gennaio	97.48 —	R. I. 1 luglio	99 65
Londra 2 mesi	25.12 —	Francese a vista	—.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 200 1[4 a 200 3[4
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 6 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 [—	Banca T.	—.—
Francese	99.92 [—	Credito it. Mob.	101.92
Az. M.	741.—	Rend. ital.	101.86
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 5 luglio

Inglese	101 1[4	Spagnuolo	—.[—
Italiano	98 7[8	Turco	—.[—

BERLINO, 6 luglio

Mobiliare	447.—	Lombarde	186.50
Austriache	370.50	Italiane	100.40

Particolari.

VIENNA, 7 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.20; Id. Aust. (arg.) 85.85
Id. (oro) 117.45

Londra 126.30;

MILANO, 7 luglio

Rendita Italiana 100.— serali 99.95
Marchi 123, l'uno —.—

PARIGI, 7 luglio

Chiusa Rendita Italiana 101.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.(5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886